

LUIGI FURINI

Voleva solo vendere pizza. Ma alla fine, **sfiancato da due anni e mezzo di adempimenti burocratici, ha venduto la pizzeria** a un cinese.

Protagonista di questa storia 'tutta italiana' è l'ormai **ex giornalista pizzaiolo, Luigi Furini**, pensionato a 58 anni per la crisi dell'editoria. Ci ha provato, Furini, ma si è arreso: "lo chiudo".



IL LIBRO. Autore di un libro con cui ha già fatto parlare di sé e che riassume le sue odisee con la burocrazia italiana, **'Volevo solo vendere la pizza. Le disavventure di un piccolo imprenditore'**, Furini è stato invitato dai **giovani imprenditori di Confcommercio a Venezia** per testimoniare le difficoltà delle **aziende** che in Italia spendono **36 giorni lavorativi all'anno per i soli adempimenti fiscali**.

Quando ha aperto ha dovuto fare un corso di primo soccorso: in attesa che arrivi l'ambulanza se un cliente si sente male, bisogna saper assisterlo. Ma tra le norme è previsto anche che il soccorso - racconta - sia effettuato con "un approccio rapido ma calmo e che sia fatta una valutazione rapida dell'infortunato. Poi si chiama l'ambulanza".

"DIRITTO DI SANZIONE". Il problema poi, lamenta Furini, è che in Italia tutti hanno "diritto di sanzione, dai vigili, agli ispettori", un paradosso che può anche essere motivo di corruzione. Ad esempio durante un'ispezione della Asl gli è stato chiesto come puliva i pavimenti: sono stati trovati nel locale, un litro di liquido sgrassante, un litro di ammoniaca e un litro di detersivo per pavimenti.

Il locale è stato definito, per questo, a rischio chimico e Furini ha dovuto dotarsi di Dpi, dispositivi di protezione individuali. Tradotto: semplici guanti di lattice.

IL PROBLEMA DEL BAGNO. Il giorno dell'inaugurazione poi Furini è stato costretto ad un rinvio a causa del bagno: una lettera della Asl gli diceva che non aveva indicato la potenza dell'aspiratore del bagno cieco.

LA RESA. Furini non ce l'ha fatta: tra documenti di valutazione del rischio per una pizzeria (che misurava 29 mq compreso il laboratorio), segnaletiche orizzontali e verticali, cassette di pronto soccorso che avrebbero dovuto contenere iodopovidone (acqua ossigenata), pur avendo un'attività che in due anni e mezzo ha reso, sfiancato dalla burocrazia, ha chiuso.